Lo sviluppo morale - Parte 2:

*Trattazione della tematica all’interno della Psicologia: studi sul ragionamento morale*

**A cura di: Varin, D. & Caprin, C. – Dipartimento di psicologia – Università degli Studi di Milano-Bicocca – Corso di psicologia dello Sviluppo (2012-2013) turno B**

SLIDE 1: titolo

**SLIDE :**

Inizieremo ora ad esporre quelli che sono **gli studi e** **le ricerche psicologiche sullo sviluppo morale**

Affronteremo in particolare **2 grandi teorie** **che hanno in qualche modo caratterizzato le fasi dello sviluppo del pensiero morale** .

Sono 2 teorie che sono collegate per diversi aspetti e si distinguono per il loro carattere molto sistematico.

**Sono quella di PIAGET e quella di KOHLBERG.**

**SLIDE**

Per studiare lo **sviluppo morale**, **il giudizio morale dei bambini Piaget ha fatto uso di quello che lui chiama metodo clinico**, che consiste nel porre delle domanderelative a questioni morali ai bambini dai 6 ai 12 anni, riferendosi a fatti quotidiani dell’esperienza del bambino, per esempio raccontare le bugie o i castighi, ma anche facendo uso di storie inventate, nelle quali il bambino doveva valutare il comportamento dei personaggi.

Piaget però ha fatto anche uso dell’osservazione diretta dei giochi dei bambini, giochi che coinvolgono l’uso di norme sociali, come quelle relative al rispetto delle regole.

**Slide**

Piaget distingue due tipi dimorale:

**una morale eteronoma o realismo morale che prevale fino agli 8 anni e una morale dell’autonomia o relativismo morale, che prevale dopo gli 8 anni**.

**Slide**

**Nell’eteronomia morale la validità di principi che sono rigidi, immutabili dipende dall’autorità di chi li ha emanati**.

**L’intenzione e il contesto del comportamento che si giudica hanno uno scarso o nessun rilievo**.

**Slide**

**Nel realismo morale quello che conta quando si giudicano gli atti sono le conseguenze degli atti stessi. Si parla quindi di una responsabilità oggettiva;**

**quindi, la gravità di una trasgressione viene considerata in base al potere dell’autorità che ha emanato la norma. Più è forte il potere, più è grave la trasgressione.**

In questa prospettiva poi i comportamenti sono giudicati o giusti o sbagliati e i bambini ritengono che tutti debbano giudicarli in questo modo. La gravità dipende anche dal grado in cui i comportamenti rispettano i principi oppure se ne discostano.

A questi fini, quindi, l’intenzione di un comportamento o il contesto in cui esso si verifica hanno pochissimo o nessun rilievo nei confronti delle conseguenze.

**SLIDE**

Al fine di esemplificare il concetto può essere utile menzionare alcune delle storie utilizzate da Piaget per indagare lo sviluppo morale nei bambini. Prendiamo le seguenti due.

**(1) Un bambino di nome John si trova nella sua stanza. Viene chiamato per cena. Egli va nella sala da pranzo. Ma dietro la porta c’è una sedia, e sulla sedia c’è un vassoio con 15 tazze. John non poteva sapere che vi fosse tutto ciò dietro la porta: entra, la porta batte contro il vassoio, le 15 tazze cadono e si rompono tutte**

**(2) C’era una volta un bambino di nome Henry. Un giorno, mentre la mamma si trovava fuori casa, cercò di prendere la marmellata dalla credenza. Egli salì sopra una sedia e allungò il braccio. Ma la marmellata era troppo in alto e quindi non poteva raggiungerla. Mentre cercava di prenderla urtò una tazza. La tazza cadde e si ruppe.**

Piaget chiese ai bambini di operare un confronto fra due eventi e giudicare la “gravità” delle azioni dei protagonisti. Prima dei 4 anni i bambini non sono in grado di emettere un giudizio in modo non casuale, ma dai 4-5 anni fino a circa i 9-10, nella maggior parte dei casi rispondono che John è il più cattivo fra i due bambini perché commette il guaio più grave rompendo ben 15 tazze mentre Henry ne rompe solo una. Nel formulare il giudizio i bambini non prendono in considerazione l’intenzione di chi commette il danno, considerando solo le conseguenze dell’azione.

**SLIDE**

**Nell’autonomia morale o relativismo morale l’intenzione e il contesto assumono un ruolo di particolare importanza nella valutazione dell’atto.**

Questa forma di moralità, che secondo Piaget tende a prevalere dopo gli 8 anni, può tuttavia coesistere con la morale eteronoma.

**Slide 10**

****

I principi non sono più considerati immutabili, ma sono considerati come fondati e mantenuti dal consenso reciproco; quindi sono modificabili in rapporto a situazioni e a contesti diversi.

In questi contesti fattori come il bisogno degli altri, la necessità di aiuto, la gratitudine ecc. possono avere un loro peso decisivo.

**Nel relativismo morale o morale dell’autonomia i principi non sono più considerati come immutabili, intoccabili, ma sono fondati e sono mantenuti dal rispetto reciproco.**

Come vedremo la nozione di rispetto ha un grande rilievo nel pensiero di Piaget.

Piaget sostiene che quando il bambino ha l’opportunità di vivere con fratelli e sorelle, o anche con i compagni un’esperienza sociale, una vita sociale che favorisce i suoi bisogni di simpatia e di cooperazione, questo potrà promuovere, anche se la famiglia è inadeguata, un tipo di morale che è basato sullareciprocità e non sull’obbedienza. Cioè una morale che valorizza l’intenzione e laresponsabilità soggettiva.

**Slide 11**

Dunque è particolarmente importante per la **morale dell’autonomia l’essere legata alle esperienze di reciprocità e di cooperazione**.

**Slide 12**

E’ importante sottolineare come in questa forma

**l’obbedienza ai principi non è più subordinata solo al rispetto dell’autorità, ma anche ai bisogni e al benessere degli altri.**

**Slide 13**

Piaget è stato talvolta accusato di sottovalutare il ruolo della famiglia nello sviluppo delle capacità sociali e cognitive dei bambini; Piaget si è chiesto se

**i genitori possono favorire lo sviluppo di una morale dell’autonomia, che quindi tenga conto delle intenzioni e dei contesti.**

**La risposta è sì. Dice Piaget: quando il bambino viene abituato ad agire tenendo conto del punto di vista di coloro che gli stanno accanto e cerca loro di far piacere più che obbedire, giunge allora a formulare giudizi sulla base delle intenzioni.**

**Slide 14**

**La considerazione delle intenzioni presuppone così la cooperazione e il rispetto reciproco.**

Dice Piaget che

**per i genitori nella vita domestica è possibile, è facile sottolineare le proprie necessità, le proprie difficoltà ed anche i propri sbagli. Il bambino si troverà non di fronte ad un sistema di precetti che esigono un’obbedienza rituale esteriore, ma ad un sistema di relazioni sociali tale che ognuno, nel contesto familiare, obbedisce come può ai medesimi obblighi e per il rispetto reciproco.**

**Slide 14**

Secondo Piaget il senso di giustizia è parallelo **al passaggio dalla eteronomia morale all’autonomia morale** e

**può essere promosso e rafforzato dall’esempio dei genitori**; quindi i genitori hanno un ruolo importante nello sviluppo del senso di giustizia.

**Slide 15**

Tuttavia, pur essendo naturalmente rinforzato dai progetti e dall’esempio pratico dell’adulto, è largamente indipendente dalle influenze familiari e **richiede**, per svilupparsi, **il rispetto reciproco e la solidarietà fra bambini**.

Dice Piaget che spesso è proprio nonostante e non già a causa dell’adulto che le nozioni di giusto ed ingiusto si impongono alla coscienza infantile.

**Slide 16**

Piaget distingue 2 **forme di giustizia**:

**una** più primitiva, che **compare prima**, nella quale **i benefici sono proporzionali ai meriti**, per esempio è giusto che la mamma dia una fetta di torta più grande, quando la distribuisce, al bambino che le ha fatto più piaceri negli ultimi tempi;

**la seconda** è la giustizia **di tipo distributivo**, nella quale **prevale l’esigenza di un’eguaglianza**. Si tratta però di una **forma semplicistica di eguaglianza**, che quindi non tiene in alcun conto i meriti o i demeriti.

**Slide 17**

**Nella fase del** **realismo morale è presente la concezione di sanzione espiatoria**. Secondo questa concezione **a ogni trasgressione deve seguire una punizione**, che è in qualche modo **moralmente obbligatoria**. Questa concezione nasce anche da alcune modalità, in cui i genitori esercitano la punizione nei confronti dei bambini anche fin da quando sono piccoli.

**Questa sanzione espiatoria** quindi **è una conseguenza naturale, necessaria dell’atto** che viene **castigato**. E’ interessante sottolineare come **la punizione ci sarà in ogni caso**, anche **se non da parte di persone**, **da parte di accadimenti negativi**, di circostanze sfortunate e ciò riflette una concezione che è stata chiamata da Piaget di **giustizia immanente**.

**Slide 18**

Dice Piaget: la **disobbedienza**, principe di tutti i peccati, è una rottura dei rapporti normali fra genitori e bambini e quindi **è necessaria una riparazione** e dato che **i genitori manifestano la loro** giusta **collera con** quelle varie reazioni che si traducono in forma di **punizione**, **accettare queste punizioni**, dice Piaget, costituisce **la più naturale delle** **riparazioni**.

Il dolore inflitto sembra ristabilire le relazioni momentaneamente interrotte e così l’idea di **espiazione prende corpo nella morale dell’autorità**.

**Slide 19**

Nella concezione di Piaget vi è tuttavia una modifica importante, che coinvolge un superamento della giustizia distributiva e retributiva e ciò è dovuto a una sorta di alleanza fra i sentimenti, la generosità con il senso della giustizia e il ragionamento morale.

**Dopo gli 11-12 anni**, secondo Piaget, **la generosità si allea con la giustizia** e ciò significa che **in questo modo si tiene conto** non soltanto del comportamento singolo, del comportamento isolato, ma si tiene conto **dei contesti** e quindi si tiene conto **delle intenzioni**, si tiene conto **dei meriti**, oltre a tener conto **dei bisogni**.

In questo modo **nasce**, secondo Piaget, **l’equità**, che è una **forma più avanzata di giustizia**.

**Slide 20**

Così come nello sviluppo cognitivo **Piaget ritiene che** l’azione, l’azione in ambito senso-motorio, venga prima del pensiero, così anche in ambito morale

**l’azione morale, l’esperienza**, per Piaget **viene prima del ragionamento morale**,

**che sarebbe anche una specie di presa di coscienza di** quella che è l’**esperienza morale vissuta nell’azione e poi elaborata nel giudizio per mezzo dello sviluppo cognitivo**.

Dice a questo proposito Piaget:

**La nozione di bene costituisce forse la presa di coscienza finale di ciò che è invece la prima condizione della vita morale:  
il bisogno di reciproco affetto.**

E’ interessante notare che queste idee si ritrovano in pensatori, in filosofi e in studiosi in ambito psicologico molto diversi, per esempio le troviamo in Rousseau, ma le troviamo anche in alcune concezioni psicoanalitiche, come vedremo.

SLIDE

Vedremo ora gli aspetti fondamentali di una altra grande teoria sistematica che è quella di Kohlberg, che ha avuto una grande diffusione specialmente negli Stati Uniti e che ha

portato anche all’elaborazione di strumenti volti a valutare il livello del giudizio morale.

Per Kohlberg c’è una corrispondenza fra lo sviluppo del pensiero morale che fondata sulla che basata sulla comprensione delle azioni sociali Proprie e degli altri con lo sviluppo cognitivo più generale, quindi c’è una competenza di tipo cognitivo-sociale e una competenza specificamente cognitiva che mette in grado il bambino di acquisire raggiungere progressivamente livelli di sviluppo più elevati di ragionamento morale

SLIDE

Nelle sue ricerche Kohlberg si è servito di interviste in modalità simili a quelle di Piaget, però mentre Piaget nelle sue storie chiedeva ai bambini di pronunciarsi sui comportamenti dei personaggi in diverse situazioni, Kohlberg invece propone ai suoi soggetti dei dilemmi morali. Questi dilemmi morali rappresentano delle vicende in cui il protagonista può prendere diverse decisioni. Il soggetto ha il compito di cosa dovrebbe fare il protagonista e spiegare le ragioni delle sue decisioni.

L’esempio più celebre di questi dilemmi è la vicenda di Heinz. Heinz è un signore la cui moglie è moribonda per una forma di cancro, potrebbe essere salvata da un farmaco particolare inventato da un farmacista della società, questo però volendo far soldi con la sua scoperta vuole una cifra molto elevata, che Heinz non riesce a raccogliere, neanche chiedendo denaro in prestito ai suoi conoscenti. Invano chiede al farmacista di ridurre la cifra o di pagare successivamente, per salvare la moglie, ma il farmacista dice di no. Quindi disperato penetra nella farmacia e ruba il farmaco. Si chiede quindi al soggetto se Hienz avrebbe dovuto comportarsi in questo modo oppure no, e per quali ragioni.

Kohlberg ha elaborato una procedura complessa per analizzare le risposte dei soggetti, questa analisi riguarda sia i contenuti delle risposte che i modi in cui vengono giustificate le scelte del soggetto. Questa procedura ha portato a sviluppare addirittura dei test che sono destinati a valutare con un punteggio, il livello di ragionamento morale di soggetti, bambini e adulti, di diverse età e diverse condizioni culturali.

Per es. se il soggetto di fronte al dilemma di Heinz risponde “H. non dovrebbe rubare il farmaco perché questo sarebbe contro la legge” il ricercatore esplora con una serie di domande il modo in cui il soggetto considera la legge, per es. se secondo lui la legge è una norma a cui si deve ubbidire altrimenti si viene puniti, o se invece fa parte di un sistema che va rispettato in quanto tale

SLIDE

Kohlberg ha delineato una serie di stadi più articolati rispetto a quelli di Piaget.

Kohlberg è’ molto vicino nella sua concezione di stadio a quella delineata nella teoria piagetiana: quindi ogni stadio richiede lo stadio precedente e si passa da uno stadio all’altro con una invarianza delle sequenze. La sequenza di stadi proposta da Kohlberg è organizzata in tre livelli di pensiero morale, divisi ognuno in due stadi. Questi stadi sono caratterizzati attraverso il modo in cui i soggetti a rispondono alle domande dei dilemmi morali, come quello di Heinz, di cui abbiamo detto prima.

LO SVILUPPO MORALE

SECONDA PARTE

**Slide 1**



E’ importante cercare di comprendere **quali sono le condizioni positive all’interno del contesto familiare che favoriscono questa crescita di un primo senso morale**, perché vi sono forti differenze fra i diversi contesti familiari.

**Il processo fondamentale da prendere in considerazione è quello della interiorizzazione delle norme**, cioè quelle che sono le regole che l’adulto richiede al bambino devono in qualche modo essere portate dall’esterno, dalla richiesta esterna che viene fatta dai genitori; devono essere fatte proprie dal bambino, cioè devono essere interiorizzate.

Questo **processo di interiorizzazione** non è automatico, cioè non avviene senza che esistano particolari condizioni delle relazioni fra bambini e genitori.

**Slide 2**

****

Questo processo **viene favorito dal contesto familiare quando vi è CURA del bambino**, quando cioè c’è una rispondenza a quelli che sono i suoi bisogni fondamentali ;

**dal CALORE**, cioè dalla qualità affettiva di quelle che sono le risposte che vengono date alle sue esigenze infantili;

**dall’ACCETTAZIONE**: una cosa è che vengano contestati, vengano criticati, vengano puniti i comportamenti indesiderabili del bambino; un’altra cosa è che il bambino si senta accettato e non rifiutato;

dalla **RESPONSIVITA’**, cioè la sensibilità che dovrebbero acquisire i genitori nel rispondere in maniera adeguata a quelli che sono i diversi segnali che il bambino invia quando interagisce con loro, in particolare quando si tratta di affrontare per esempio conflitti o si tratta di prendere in qualche modo decisioni di carattere punitivo nei confronti suoi.

**Slide 3**



A questo proposito molti autori hanno sottolineato quanto sia importante quello che possiamo chiamare **il “giusto no”**, il quale però deve essere anche **accompagnato da una discussione del perché occorre rispettare determinate regole, dal fatto che qualche volta si trasgrediscono le regole anche avendo delle intenzioni positive e facendo riflettere il bambino** per quanto possibile a questa età **sulle possibili conseguenze dei** **suoi atti**.

**Slide 4**



**L’interiorizzazione è** anche **favorita**, anzi per molti aspetti è determinata **da** quello che è **l’esempio dei genitori**. Questo problema di quanto l’esempio conti nello sviluppo del primo senso morale del bambino vale anche per quanto riguarda l’acquisizione da parte del bambino delle prime capacità che oggi definiamo di carattere pro-sociale, cioè di aiutare, di consolare, di supportare.

**L’esempio diventa attivo**, diventa **operante quando è possibile identificarsi con i genitori, cioè è possibile**, dato un buon clima relazionale, **sviluppare delle identificazioni di carattere positivo**.

**Slide 5**



Abbiamo più volte osservato come **un livello più elevato di capacità di ragionamento morale può favorire comportamenti moralmente più adeguati**, **ma** vedremo che

**Non è sempre così**, cioè fra il dire e il fare c’è di mezzo il mare, ci sono persone che sono capaci di elevati livelli di ragionamento morale che non si comportano in corrispondenza a queste loro capacità.

**Sono anche molto importanti** **le capacità** che il bambino può acquisire e che sviluppa naturalmente anche in parte:

**dell’empatia**, cioè la capacità di identificarsi nelle emozioni degli altri, di condividere gli stati emotivi d’altri-vi ricordate quanto il filosofo Jung avesse sottolineato l’importanza dell’empatia-

**E** anche **la capacità di comprendere la mente altrui**, quella che viene definita in particolare come la teoria della mente. Va detto che la capacità di comprendere la mente altrui può essere anche messa al servizio di fini moralmente non desiderabili, per esempio quei comportamenti di quelli che “fanno i furbi” e utilizzano le loro capacità di anticipare il modo in cui la pensano gli altri per esempio per ingannarli.

**Slide 6**



Ma **l’interiorizzazione** non avviene soltanto nel contesto intra-familiare; **è favorita** **anche dall’esperienza di gruppo**, cioè **da quel tipo di esperienza sociale dove** però **sono attivi-presenti** particolarmente **modelli di comportamento pro sociale (di cooperazione, aiuto, solidarietà)**,

cioè, per quanto Piaget e Kohlberg abbiano sottolineato l’importanza dell’esperienza di gruppo, dobbiamo tener presente che l’interiorizzazione delle norme che il bambino sviluppa anche con l’esperienza dei coetanei, vale quando vi sono presenti modelli positivi. Se sono presenti modelli negativi, possono essere interiorizzati comportamenti di tipo negativo.

In questo corso abbiamo sottolineato più volte il ruolo importante che hanno le differenze individuali nello sviluppo delle capacità, dei comportamenti sociali e

Questo vale anche per il comportamento morale.

**Slide 7**

****

Gli studi hanno mostrato come **alcuni bambini possono avere più difficoltà** di altri **a sviluppare l’empatia**, così importante al fine di sviluppare comportamenti moralmente adeguati **e** anche **a inibire la trasgressione**,

cioè non tutti i bambini si trovano egualmente nelle stesse condizioni per poter sviluppare comportamenti socio-morali più adeguati.

**Questo**, come abbiamo visto, **dipende innanzitutto da** quella che è **l’esperienza relazionale primaria, cioè i rapporti con i genitori**, per esempio sappiamo che attaccamenti di tipo insicuro producono difficoltà nello sviluppo sociale in generale e specificamente nello sviluppo socio-morale

**E anche dall’esperienza sociale generale**; pensiamo cioè alla cultura, ai contesti socio-culturali in cui il bambino vive.

**Qualche volta però agiscono anche tratti di base temperamentale, che comportano una maggiore difficoltà di auto-regolazione**. Questi fattori quindi hanno una base temperamentale.

**Slide 8**

****

Inoltre, parlando delle differenze fra capacità di ragionamento morale e comportamento moralmente adeguato,

notiamo come **comportamenti** che sono **moralmente riprovevoli, possono essere giustificati** attraverso meccanismi di tipo cognitivo, **da forme distorte di ragionamento morale**.

Questo problema è stato affrontato dal padre della **teoria del Social Learning, Bandura,** attraverso una serie di **ricerche** che **hanno mostrato** l’esistenza di quelli che lui ha definito **meccanismi di disimpegno morale**.

Bandura ha in parte criticato la teoria di Kohlberg, ha affermato che questa teoria stabilisce una sorta di gerarchia di forme di ragionamento morale, che può essere non molto rilevante ai fini del comportamento moralmente adeguato. Ha fatto presente e ha dimostrato come persone che hanno un livello culturale relativamente basso e non sono in grado di produrre ragionamenti morali.